CAPITOLO

6

Verbi irregolari, difettivi e impersonali

Dixitque Deus: Fiat lux. Et facta est lux. «E Dio disse: "Sia la luce". E la luce fu.» (Vulgata, Genesi 1, 3)

OBIETTIVI

1. Coniugare *volo, nolo, malo*, *eo*, *fero* e *fio* in tutti i tempi dell'indicativo, all'infinito e all'imperativo.
2. Riconoscere i composti di *eo* e di *fero*, anche quando il preverbio è assimilato, e risalire al presente sul vocabolario.
3. Usare e tradurre i verbi difettivi *coepi, memini, odi, inquam, aio*.
4. Costruire i verbi impersonali, compresi quelli di sentimento, e tradurli con una costruzione personale.
5. Riconoscere e tradurre il doppio dativo e il genitivo di pertinenza.
6. Conoscere il porto di Ostia e le rotte del grano, e tradurre testi di Seneca, Cesare, Cicerone e Catullo.

INDICE DEL CAPITOLO

6.1 I verbi volo, nolo, malo 2
6.2 eo e fero con i loro composti 5
6.3 fio e i verbi difettivi 9
6.4 Verbi impersonali, doppio dativo e genitivo di pertinenza 12
6.5 Laboratorio di traduzione 19

Latino 2 · Parte II · Deponenti, irregolari e congiuntivo · versione 1.0
Capitolo 6: Verbi irregolari, difettivi e impersonali · pagine 161–190 del volume completo · estratto per lo studio

Una mattina di primavera Lucio, il mercante amico di famiglia, porta Marco e Quinto a Ostia: la sua nave è appena tornata dall'Egitto carica di grano. Sul molo tutti parlano e comandano, e le parole che si sentono più spesso sono anche le più semplici: «voglio», «non voglio», «vado», «torno», «porta!», «diventa», «bisogna». Proprio queste parole, in latino come in italiano, hanno le forme più irregolari: sono i **verbi irregolari**, che non seguono in tutto il modello delle cinque coniugazioni. In italiano diciamo «vado» ma «andiamo», «sono» ma «fui»; in latino *fero* «porto» ha il perfetto *tuli* e il supino *latum*, e *volo* «voglio» alla terza persona fa *vult*.

In questo capitolo studi i verbi irregolari *volo, nolo, malo, eo, fero, fio*, già incontrati qua e là nel primo volume e nei capitoli precedenti, ora con le loro coniugazioni complete; poi i verbi difettivi, a cui manca una parte delle forme, e i verbi impersonali, che non hanno un soggetto personale. Chiudono il quadro due costruzioni con il verbo *esse*: il doppio dativo (*auxilio esse* «essere d'aiuto») e il genitivo di pertinenza (*est consulis* «è compito del console»). Per ogni verbo nuovo ti chiederai, come sempre, quali argomenti richiede e in quale caso.

DA RICORDARE

Che cosa ti serve dal primo volume e dai capitoli precedenti

- il verbo *sum* e *possum*, con i composti di *sum* e il dativo che reggono;
- l'imperativo e il divieto *noli, nolite* + infinito, finora imparato come una formula;
- l'infinito soggetto (*errare humanum est*) e i verbi servili (*debeo, possum, soleo* + infinito);
- la valenza: un verbo zerovalente come *pluit* «piove» non ha nessun argomento;
- il dativo di fine (*auxilium* → *auxilio* «per aiuto») e il dativo di vantaggio;
- i preverbi e l'assimilazione (*ad* + *capio* → *accipio*);
- i verbi deponenti del capitolo 5, che ricompaiono negli esempi e nei testi.

6.1 I verbi *volo, nolo, malo*

6.1.1 Tre verbi della volontà

Il verbo *volo* «voglio» ha due composti antichi: *nolo* «non voglio», nato da *ne* + *volo*, e *malo* «preferisco», cioè «voglio di più», nato da *magis* + *volo* attraverso la forma arcaica *mavolo*. I tre verbi hanno lo stesso paradigma di base e le stesse irregolarità, che si concentrano nel presente e nell'infinito (Figura 6.1).

L'irregolarità ha due cause. La prima è che alcune forme sono **atematiche**: la desinenza si attacca direttamente alla radice, senza la vocale di raccordo che conosci dai verbi regolari (*leg-i-*

tis, ma *vul-tis*). La seconda è che la vocale della radice cambia: *vol-* in *volo, volumus, volunt*, *vul-* in *vult, vultis*, *vel-* nell'infinito *velle*; la seconda persona singolare *vis* «vuoi» viene da una radice diversa ancora. Fuori dal presente, invece, i tre verbi sono regolari: l'imperfetto *volebam* e il futuro *volam, voles* si coniugano come *legebam* e *legam, leges*, e tutto il perfectum si forma dal tema *volu-*, *nolu-*, *malu-* con le desinenze consuete (Tabella 6.1).

Tabella 6.1 I verbi *volo, nolo, malo*: indicativo, infinito e imperativo. In grassetto le forme irregolari del presente.

	volo «voglio»	*nolo* «non voglio»	*malo* «preferisco»
presente	***volo, vis, vult, volumus, vultis, volunt***	***nolo, non vis, non vult, nolumus, non vultis, nolunt***	***malo, mavis, mavult, malumus, mavultis, malunt***
imperfetto	*volebam, volebas...*	*nolebam, nolebas...*	*malebam, malebas...*
futuro	*volam, voles, volet...*	*nolam, noles, nolet...*	*malam, males, malet...*
perfetto	*volui, voluisti...*	*nolui, noluisti...*	*malui, maluisti...*
piuccheperfetto	*volueram*	*nolueram*	*malueram*
futuro anteriore	*voluero*	*noluero*	*maluero*
infinito presente	***velle***	***nolle***	***malle***
infinito perfetto	*voluisse*	*noluisse*	*maluisse*
imperativo	—	*noli, nolite*	—
paradigma	*volo, vis, volui, velle*	*nolo, non vis, nolui, nolle*	*malo, mavis, malui, malle*

Osserva *nolo*: dove *volo* comincia per *vol-*, il composto si fonde in una sola parola (*nolo, nolumus, nolunt, nolebam*); dove *volo* comincia per *vi-* o *vul-*, la negazione resta staccata (*non vis, non vult, non vultis*). *Malo* conserva invece la *v* nelle forme brevi (*mavis, mavult, mavultis*) e la perde nelle altre (*malo, malumus, malunt*). Il congiuntivo dei tre verbi (*velim, nolim, malim*; *vellem, nollem, mallem*) lo studierai nel capitolo 7.

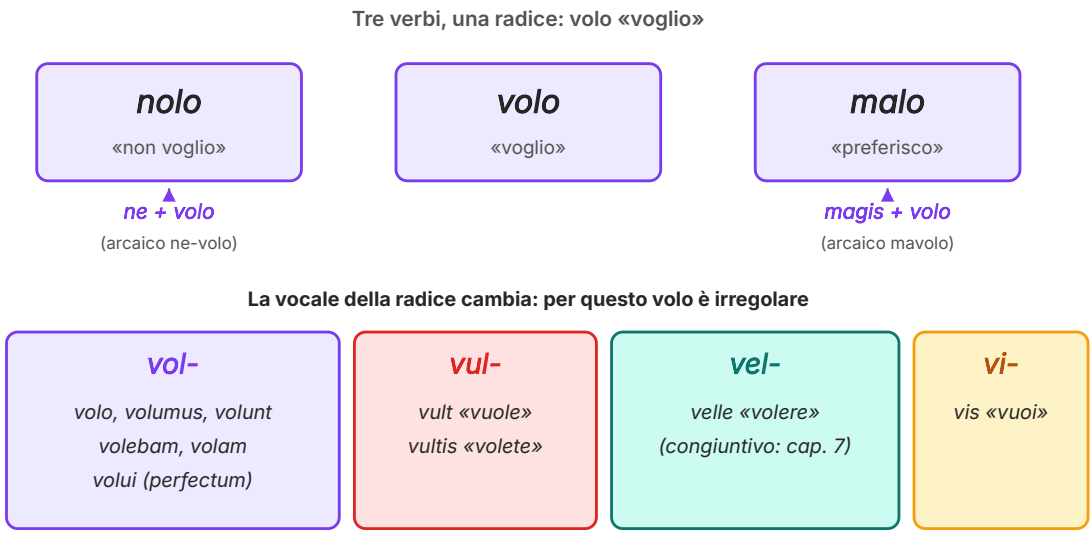

Figura 6.1 I tre verbi della volontà hanno una sola radice. In alto: *nolo* e *malo* sono composti di *volo*. In basso: la vocale della radice cambia da forma a forma; le forme senza vocale di raccordo (*vis, vult, vultis*) si dicono atematiche.

6.1.2 L'imperativo: finalmente si spiega *noli*

Nel primo volume hai imparato il divieto *noli* / *nolite* + infinito come una formula: *Noli timere!* «Non temere!». Adesso puoi analizzarla. *Noli* e *nolite* sono l'imperativo presente di *nolo*, seconda persona singolare e plurale: alla lettera *noli timere* vuol dire «non volere temere». Il latino esprime il divieto chiedendo all'altro di non volere fare una cosa; l'italiano usa l'imperativo negativo. *Volo* e *malo* non hanno imperativo: non si ordina a qualcuno di volere.

6.1.3 Le costruzioni di *volo, nolo, malo*

I tre verbi sono bivalenti: oltre al soggetto richiedono un secondo argomento, che può essere di tre tipi.

- **Un nome all'accusativo**, il complemento oggetto: *Pacem volumus* «vogliamo la pace». Nella Vulgata Gesù cita il profeta Osea: *Misericordiam volo et non sacrificium* «voglio misericordia e non sacrificio» (*Matteo* 9, 13).
- **Un infinito**, quando chi vuole e chi compie l'azione sono la stessa persona: *Marcus mercator esse vult* «Marco vuole essere mercante». Il nome del predicato (*mercator*) resta al nominativo, come con i verbi servili.
- **Con *malo*** il termine scartato è introdotto da *quam*, come un secondo termine di paragone (capitolo 4): *Malo navigare quam domi manere* «preferisco navigare piuttosto che restare a

casa».

Quando chi vuole e chi compie l'azione sono persone diverse («voglio che tu venga»), il latino usa l'accusativo con l'infinito: *Volo te venire*. È la proposizione infinitiva, che studierai nel capitolo 13; per ora basta riconoscerla.

ERRORE FREQUENTE

vis, _volo_, _vult_: tre trappole sul vocabolario

vis può essere la seconda persona di *volo* «tu vuoi» oppure il nome *vis* «forza» (accusativo *vim*, ablativo *vi*, plurale *vires*). Decide la frase: in *Quid vis?* «che cosa vuoi?» c'è un verbo; in *magna vi* «con grande forza» un ablativo.

volo «voglio» ha un omografo: *volo, -as, -avi, -atum, -are* «volare», della prima coniugazione. Al presente le due forme coincidono solo nella prima persona: *volas, volat* sono del verbo «volare», *vis, vult* del verbo «volere». Anche *volamus* è «voliamo», non «vorremo» (che è *volemus*).

vult «vuole» non va confuso con *vultus, -us* «volto»: la parola italiana viene proprio da *vultus*.

6.2 *eo* e *fero* con i loro composti

6.2.1 Il verbo *eo* «andare»

eo, is, ii (ivi), itum, ire «andare» ha una radice brevissima, *i-*, che davanti a vocale diventa *e-*: per questo si dice *is, it, imus, itis* ma *eo, eunt*. Il resto è sorprendentemente regolare. L'imperfetto è *ibam* (senza la *e* di *legebam*); il futuro *ibo, ibis, ibit* si forma come quello della prima coniugazione; il perfetto *ii* (più raro *ivi*) dà spesso **forme contratte** davanti a *s*: *isti* accanto a *iisti*, *istis* accanto a *iistis*, *isse* accanto a *iisse* (Tabella 6.2).

Tabella 6.2 Il verbo *eo, is, ii (ivi), itum, ire* «andare»: indicativo, imperativo e infinito.

	singolare	plurale
presente	*eo, is, it*	*imus, itis, eunt*
imperfetto	*ibam, ibas, ibat*	*ibamus, ibatis, ibant*
futuro	*ibo, ibis, ibit*	*ibimus, ibitis, ibunt*
perfetto	*ii, isti (iisti), iit*	*iimus, istis (iistis), ierunt*
piuccheperfetto	*ieram, ieras, ierat*	*ieramus, ieratis, ierant*
futuro anteriore	*iero, ieris, ierit*	*ierimus, ieritis, ierint*
imperativo presente	*i*	*ite*
infinito	presente *ire*; perfetto *isse (iisse, ivisse)*	futuro *iturum, -am, -um esse*

Accanto alle forme in *ii* trovi anche quelle in *iv-* (*ivi, iveram, ivero, ivisse*); il significato non cambia. Il participio presente *iens, euntis* lo studierai nel capitolo 11.

6.2.2 I composti di *eo*

Con i preverbi che conosci dal primo volume *eo* forma una famiglia numerosa. I composti si coniugano come il verbo semplice e hanno di solito il perfetto in *-ii*:

- *abeo* «vado via», *adeo* «vado verso, mi avvicino, mi rivolgo a», *exeo* «esco», *ineo* «entro; incomincio» (*inire consilium* «prendere una decisione»);
- *redeo* «ritorno»: fra *re-* e la vocale compare una *d* (*red-eo*, *red-ibam*, *red-ii*);
- *transeo* «attraverso, passo al di là» e *praetereo* «passo oltre, tralascio»: sono **transitivi**, cioè reggono l'accusativo (*flumen transire* «attraversare il fiume») e hanno anche il passivo (*flumen transitur* «il fiume viene attraversato»);
- *pereo* «vado in rovina, muoio, sono perduto»: funziona come il passivo di *perdo* «mando in rovina, perdo», che nell'infectum al passivo si usa di rado. Allo stesso modo *veneo* «sono venduto» (da *venum* + *eo*) fa da passivo a *vendo* «vendo»: attenzione all'infinito *venire* «essere venduto», identico a quello di *venio*.

APPROFONDIMENTO

Approfondimento · *itur*: «si va»

Un verbo intransitivo come *eo* non ha un passivo personale («io sono andato» non è un passivo), ma ha un **passivo impersonale**: la terza persona singolare del passivo, senza soggetto, indica l'azione in sé, «si va». Così *itur* «si va», *ibatur* «si andava», *itum est* «si andò». Lo stesso fanno altri intransitivi: *pugnatur* «si combatte», *curritur* «si corre».

Due esempi famosi, entrambi testi d'autore senza adattamenti. Nell'*Eneide* (IX, 641) Apollo loda il giovane Ascanio, figlio di Enea, che ha ucciso il suo primo nemico: *sic itur ad astra* «così si sale (alla lettera: si va) alle stelle». Lo storico Svetonio (*Divus Iulius* 32) racconta che Cesare, nel 49 a.C., prima di passare il Rubicone con l'esercito, disse: *Eatur, inquit, quo deorum ostenta et inimicorum iniquitas vocat. Iacta alea est* «Si vada dove chiamano i segni degli dèi e l'ingiustizia dei nemici. Il dado è tratto». *Eatur* è un congiuntivo (capitolo 7): «si vada», «andiamo».

6.2.3 Il verbo *fero* «portare»

fero, fers, tuli, latum, ferre «portare» ha due particolarità. La prima è che il suo paradigma unisce tre radici diverse: *fer-* per l'infectum, *tul-* per il perfectum attivo, *lat-* per il supino e il participio perfetto. Quando un verbo prende le sue forme da radici diverse si parla di **paradigma suppletivo**: lo stesso accade in italiano con «andare», che ha *vado* e *andiamo*, o con «essere», che ha *sono* e *fui*. La seconda particolarità è che alcune forme sono atematiche: mancano della vocale di raccordo *fers, fert, fertis*, l'infinito *ferre*, l'imperativo *fer, ferte*; al passivo *ferris, fertur* e l'infinito *ferri* (Tabella 6.3). Tutte le altre forme seguono la terza coniugazione.

Tabella 6.3 Il verbo *fero, fers, tuli, latum, ferre* «portare», attivo e passivo. In grassetto le forme atematiche.

	attivo	passivo
presente	*fero*, ***fers***, ***fert***, *ferimus*, ***fertis***, *ferunt*	*feror*, ***ferris***, ***fertur***, *ferimur, ferimini, feruntur*
imperfetto	*ferebam, ferebas...*	*ferebar, ferebaris...*
futuro	*feram, feres, feret...*	*ferar, fereris, feretur...*
perfetto	*tuli, tulisti, tulit...*	*latus, -a, -um sum...*
piuccheperfetto	*tuleram*	*latus eram*
futuro anteriore	*tulero*	*latus ero*
imperativo presente	***fer, ferte***	—
infinito presente	***ferre***	***ferri***
infinito perfetto	*tulisse*	*latum, -am, -um esse*
infinito futuro	*laturum, -am, -um esse*	—

Il significato di base è «portare», ma il verbo ha molti usi che il vocabolario distingue con cura: *graviter ferre* «sopportare a fatica, essere addolorato»; *legem ferre* «proporre una legge»; *ferunt* «dicono, si racconta»; al passivo *feror* «sono portato, mi lancio» e *fertur* «si dice». Nella Genesi, all'inizio della creazione, *spiritus Dei ferebatur super aquas* «lo spirito di Dio aleggiava sulle acque» (*Genesi* 1, 2): l'imperfetto passivo indica un movimento.

6.2.4 I composti di *fero* e il verbo *tollo*

I composti di *fero* sono fra le parole latine più frequenti e più vive in italiano. Il preverbio si adatta alla prima consonante che segue, e siccome il verbo ha tre radici (*f-*, *t-*, *l-*), lo stesso preverbio può avere tre aspetti diversi nello stesso paradigma: da *ad* + *fero* vengono *affero, attuli, allatum* (Figura 6.5; Tabella 6.4).

Accanto ai composti di *fero* va imparato *tollo, tollis, sustuli, sublatum, tollere* «sollevare, alzare; togliere, eliminare» (da qui l'italiano «togliere»). Ha anch'esso un paradigma suppletivo: il perfetto *sustuli* e il supino *sublatum* sono forme con il preverbio *sub-*, che sul vocabolario vanno cercate sotto *tollo*.

ERRORE FREQUENTE

allatum non si trova sotto la A

Molte forme dei composti di *fero* e di *tollo* non cominciano con la lettera del presente: *attulit, abstulit, extulit, obtulit, sustulit* hanno la radice *tul-*; *allatum, ablatum, collatum, illatum, oblatum, sublatum* la radice *lat-*. Davanti a una forma sconosciuta in *-tul-* o *-lat-*, togli il preverbio, riconosci la radice e cerca il presente: *collatum* → *con* + *latum* → *confero*.

Attenzione anche a *latus*: oltre al participio «portato», può essere l'aggettivo «largo» o il nome *latus, -eris* «fianco».

Tabella 6.4 I principali composti di *fero*, con un derivato italiano.

paradigma	significato	in italiano
affero, affers, attuli, allatum, afferre	portare (verso), recare; annunciare	afferente
aufero, aufers, abstuli, ablatum, auferre	portare via, togliere	ablazione
confero, confers, contuli, collatum, conferre	portare insieme; confrontare; *se conferre* «recarsi»	conferire, conferenza, collazione
defero, defers, detuli, delatum, deferre	portare giù, consegnare; denunciare	deferire, delatore
differo, differs, distuli, dilatum, differre	portare qua e là; rimandare; essere diverso	differire, differenza, dilazione
effero, effers, extuli, elatum, efferre	portare fuori; sollevare, esaltare	elato
infero, infers, intuli, illatum, inferre	portare dentro; *bellum inferre* + dat. «muovere guerra a»	inferire, illazione
offero, offers, obtuli, oblatum, offerre	portare davanti, offrire	offrire, oblazione
perfero, perfers, pertuli, perlatum, perferre	portare fino in fondo; sopportare	—
praefero, praefers, praetuli, praelatum, praeferre	portare davanti; preferire	preferire, prelato
profero, profers, protuli, prolatum, proferre	portare fuori, presentare; prolungare	proferire
refero, refers, rettuli, relatum, referre	riportare; riferire, raccontare; *pedem referre* «ritirarsi»	riferire, relazione
transfero, transfers, transtuli, translatum, transferre	trasportare, trasferire	trasferire, traslato

6.3 *fio* e i verbi difettivi

6.3.1 *fio*: il passivo di *facio*

Il verbo *facio* «faccio» non usa nell'infectum il proprio passivo: lo sostituisce con un verbo diverso, *fio, fis, factus sum, fieri*. *Fio* ha forme attive ma significato passivo, «sono fatto», e da questo nascono gli altri due significati, «divento» e «avvengo, accado». Nel perfectum, invece, il passivo di *facio* è regolare: *factus sum* «fui fatto, divenni». Il paradigma di *fio* unisce così due verbi diversi, come quello di *fero* unisce tre radici (Figura 6.2).

Come «diventare» in italiano, *fio* è un verbo copulativo: il nome che segue, al nominativo, è un **predicativo del soggetto**, che conosci dal primo volume con i verbi appellativi ed elettivi al passivo. *Cicero consul factus est* «Cicerone fu eletto console» (o «divenne console»); *Puer vir fit* «il ragazzo diventa uomo». Come verbo che indica un avvenimento, *fio* si usa spesso alla terza persona: *Quid fiet?* «che cosa succederà?»; *Hoc saepe fit* «questo accade spesso». Dalla Genesi viene una delle frasi latine più note: *Dixitque Deus: Fiat lux. Et facta est lux* «E Dio disse: "Sia la luce". E la luce fu» (*Genesi* 1, 3). *Fiat* è un congiuntivo (capitolo 7); *facta est* è il perfetto di *fio*.

Tabella 6.5 Il verbo *fio, fis, factus sum, fieri* «sono fatto, divento, avvengo».

	singolare	plurale
presente	*fio, fis, fit*	*fimus, fitis* (rari), *fiunt*
imperfetto	*fiebam, fiebas, fiebat*	*fiebamus, fiebatis, fiebant*
futuro	*fiam, fies, fiet*	*fiemus, fietis, fient*
perfetto	*factus, -a, -um sum, es, est*	*facti, -ae, -a sumus, estis, sunt*
piuccheperfetto e futuro anteriore	*factus eram*; *factus ero*	*facti eramus*; *facti erimus*
infinito	presente *fieri*; perfetto *factum, -am, -um esse*	

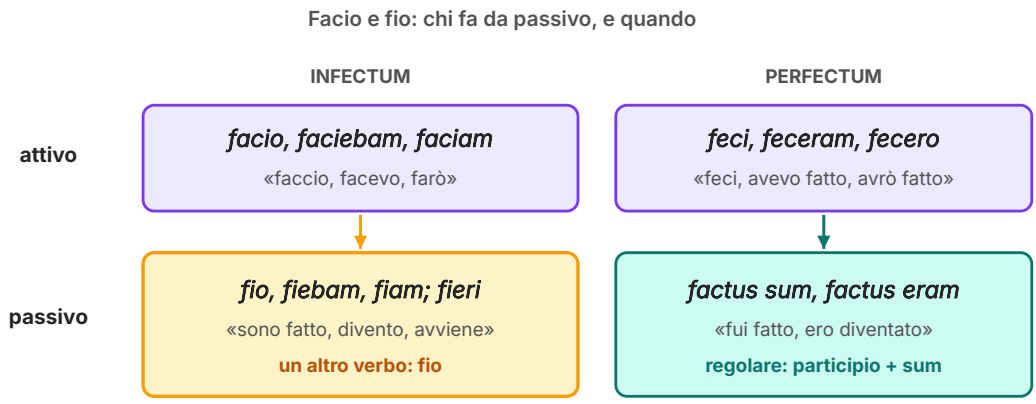

Figura 6.2 *Facio* e *fio*. Il passivo dell'infectum di *facio* è un altro verbo, *fio*; il passivo del perfectum è regolare (*factus sum*). Nell'esempio, *consul* è predicativo del soggetto.

I composti di *facio* con un preverbio cambiano la vocale (*conficio, interficio*) e hanno di norma un passivo regolare: *conficior* «sono portato a termine», *interficior* «sono ucciso». Usano *-fio* soltanto i composti di *facio* con un primo elemento che non è una preposizione: *patefacio* «apro» → *patefio* «sono aperto»; *calefacio* «riscaldo» → *calefio* «sono riscaldato».

Da riconoscere soltanto: *edo, edis, edi, esum, edere* «mangiare» ha alcune forme atematiche identiche a quelle di *sum*: *es* «mangi», *est* «mangia», *esse* «mangiare». Se *est* regge un accusativo, non è «è»: *Quintus panem est* «Quinto mangia il pane».

6.3.2 I verbi difettivi

Si dicono **verbi difettivi** quelli a cui manca una parte delle forme. Tre di essi hanno soltanto il perfectum, e due lo usano con il valore di un presente: *memini* «mi ricordo» e *odi* «odio». È un'idea che conosci già da *novi* «so» (perfetto di *nosco* «imparo a conoscere»): chi «ha preso nella mente», si ricorda; chi «ha preso in odio», odia. Il piuccheperfetto vale perciò come un imperfetto e il futuro anteriore come un futuro (Tabella 6.6).

Tabella 6.6 I verbi difettivi del perfectum.

	perfetto	piuccheperfetto	futuro anteriore	infinito	altre forme
coepi	*coepi* «cominciai, ho cominciato»	*coeperam* «avevo cominciato»	*coepero* «avrò cominciato»	*coepisse*	participio *coeptus*
memini	*memini* «mi ricordo»	*memineram* «mi ricordavo»	*meminero* «mi ricorderò»	*meminisse*	imperativo *memento, mementote* «ricordati, ricordatevi»
odi	*odi* «odio»	*oderam* «odiavo»	*odero* «odierò»	*odisse*	participio futuro *osurus*

- *coepi* «cominciai» fa da perfetto a *incipio*, che si usa soprattutto nell'infectum. Con un infinito passivo diventa anch'esso passivo: *Urbs oppugnari coepta est* «la città cominciò a essere assediata».
- *memini* regge il genitivo o l'accusativo: per le cose di solito l'accusativo (*memini omnia* «ricordo tutto»), per le persone più spesso il genitivo (*Memento mei!* «ricordati di me!»). Con l'infinito, *memento* vale «ricordati di...»: *Memento scribere* «ricordati di scrivere».
- *odi* regge l'accusativo. Il poeta Catullo apre così un suo celebre distico: *Odi et amo* «Odio e amo» (carme 85, v. 1).

Sono difettivi anche due verbi del «dire». *inquam, inquis, inquit, inquiunt* «dico» si inserisce dentro un discorso diretto, dopo le prime parole, come l'italiano «disse» fra due virgole: *«Ego», inquit Lucius, «cras navigabo»* «"Io", disse Lucio, "domani partirò"». *inquit* vale sia come presente sia come perfetto. *aio, ais, ait, aiunt* «dico (di sì), affermo» si usa soprattutto in queste quattro forme e all'imperfetto (*aiebat*); *ut aiunt* «come si dice» introduce un proverbio.

ERRORE FREQUENTE

odi e *memini* si traducono al presente

Davanti a *odi* o a *memini* molti studenti traducono «odiai», «mi ricordai», perché la forma è un perfetto. Ma questi verbi usano il perfetto con valore di presente: *Odi mendacium* «odio la menzogna»; *Memini illius diei* «mi ricordo di quel giorno». Di conseguenza *oderam* si traduce «odiavo» e *meminero* «mi ricorderò». Vale lo stesso per *novi* «so», *noveram* «sapevo». Solo *coepi* ha il valore normale di un perfetto: «cominciai, ho cominciato».

6.4 Verbi impersonali, doppio dativo e genitivo di pertinenza

6.4.1 *oportet, licet, decet, necesse est*

Si dicono **verbi impersonali** quelli che si usano solo alla terza persona singolare e all'infinito, senza un soggetto personale. Ne conosci già alcuni dal primo volume: i verbi che indicano fenomeni atmosferici, come *pluit* «piove» o *ningit* «nevica», sono zerovalenti. Un secondo gruppo ha come soggetto un infinito, cioè l'infinito soggetto che hai già studiato: in *Oportet legere* «bisogna leggere» il soggetto grammaticale di *oportet* è *legere*.

Tabella 6.7 I verbi impersonali più frequenti e la loro costruzione.

verbo	significato	costruzione	esempio
oportet, oportuit, oportere	bisogna, è opportuno	infinito	*Oportet diligenter studere.* «Bisogna studiare con impegno.»
licet, licuit, licere	è lecito, è permesso, si può	dativo della persona + infinito	*Mihi Romam ire licet.* «Mi è permesso andare a Roma.»
decet, decuit, decere	si addice, è conveniente	accusativo della persona + infinito	*Te decet verum dicere.* «A te si addice dire il vero.»
necesse est	è necessario	(dativo della persona) + infinito	*Dormire necesse est.* «È necessario dormire.»
pudet, piget, paenitet, taedet, miseret	verbi di sentimento	accusativo della persona + genitivo della causa	*Me paenitet culpae meae.* «Mi pento della mia colpa.»

L'italiano preferisce spesso una costruzione personale: *Mihi Romam ire licet* si traduce bene «posso andare a Roma», e *Oportet diligenter studere*, detto a una classe, «dovete studiare con impegno». Anche al perfetto il verbo resta alla terza persona singolare: *licuit* «fu permesso», *oportuit* «fu necessario». Quando *oportet* ha un soggetto diverso da chi parla (*Oportet te venire* «bisogna che tu venga»), l'infinito è accompagnato da un accusativo: è di nuovo la proposizione infinitiva del capitolo 13. Nel capitolo 10 troverai *licet* anche come congiunzione concessiva.

6.4.2 I verbi impersonali di sentimento

Cinque **verbi impersonali di sentimento** indicano uno stato d'animo: *pudet* «provare vergogna», *piget* «provare fastidio, rincrescimento», *paenitet* «pentirsi, essere scontento», *taedet* «annoiarsi, provare disgusto», *miseret* «avere pietà». Non hanno un soggetto: **la persona che prova il sentimento va in accusativo, la persona o la cosa che lo causa va in genitivo**. *Marcum pudet*

mendacii significa alla lettera «Marco: c'è vergogna della bugia», e si traduce «Marco si vergogna della bugia» (Figura 6.3). In italiano l'accusativo latino diventa il soggetto.

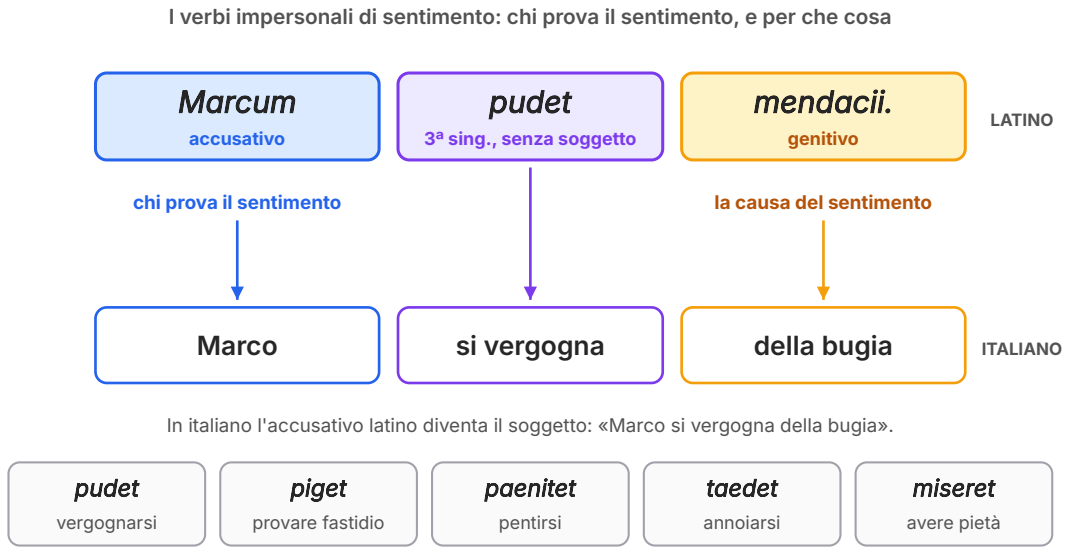

Figura 6.3 La costruzione dei verbi impersonali di sentimento: chi prova il sentimento in accusativo, la causa in genitivo, il verbo alla terza persona singolare. In italiano la persona diventa il soggetto.

- *Me taedet huius vitae* «sono stanco di questa vita»;
- *Nos miseret pauperum* «abbiamo pietà dei poveri»;
- *Pueros piget laboris* «ai ragazzi pesa la fatica».

Al posto del genitivo la causa può essere un infinito o un pronome neutro: *Me pudet hoc dixisse* «mi vergogno di aver detto questo»; *Id me paenitet* «di questo mi pento». Il perfetto è *puduit, piguit, paenituit*, sempre alla terza persona singolare: *Eos culpae paenituit* «essi si pentirono della colpa».

ERRORE FREQUENTE

Il soggetto italiano è un accusativo latino

In *Quintum taedet ludi* non cercare un nominativo: non c'è. *Quintum* non è complemento oggetto, ma la persona che prova la noia; *ludi* è la causa. La traduzione è «Quinto si annoia della scuola» (*ludus* qui vale «scuola»), non «la scuola annoia Quinto» con *ludi* soggetto: *ludi* è genitivo singolare.

6.4.3 Il doppio dativo

Nel primo volume hai studiato il dativo di fine, che indica lo scopo o l'effetto di qualcosa: *auxilio* «per aiuto», *praesidio* «a difesa». Con alcuni verbi, soprattutto *esse*, il dativo di fine si unisce a un secondo dativo, quello della persona a cui la cosa serve o nuoce (dativo di vantaggio o di svantaggio). Questa costruzione si chiama **doppio dativo**: *Hic liber Marco usui est* alla lettera «questo libro è per uso a Marco», cioè «questo libro è utile a Marco» (Figura 6.4).



Figura 6.4 Il doppio dativo: con *esse* il dativo di fine dice a che cosa serve una cosa, il dativo di vantaggio a chi. Sotto, le espressioni più frequenti; con *mittere, venire, relinquere* il dativo di fine indica lo scopo del movimento.

Il dativo di fine è quasi sempre singolare e senza aggettivi, salvo *magno, maximo, parvo, tanto, quanto*. Lo usano spesso anche *mittere, venire, relinquere, dare*: *auxilio venire* «venire in aiuto», *dono dare* «dare in dono». Cesare ne fa largo uso. Racconta che, durante un assedio, mandò arcieri e frombolieri a soccorrere gli abitanti di una città alleata: *subsidio oppidanis mittit* «li manda in soccorso agli abitanti della città» (*De bello Gallico* II, 7, 1); e, a proposito di una manovra delle navi da guerra durante lo sbarco in Britannia, conclude: *quae res magno usui nostris fuit* «la cosa fu di grande aiuto ai nostri» (IV, 25, 1).

ERRORE FREQUENTE

odio esse: chi odia chi?

Marcus Quinto odio est non significa «Marco odia Quinto», ma «Marco è oggetto di odio per Quinto», cioè «Quinto odia Marco», «Marco è odiato da Quinto». Il soggetto latino (*Marcus*) è la persona odiata; il dativo di vantaggio (*Quinto*) è chi prova l'odio. Lo stesso vale per *curae esse*: *Liberi matri curae sunt* «i figli stanno a cuore alla madre», cioè «la madre si prende cura dei figli».

6.4.4 Il genitivo di pertinenza

Con il verbo *esse* il genitivo può indicare a chi spetta o di chi è proprio qualcosa: è il **genitivo di pertinenza**. Il soggetto è quasi sempre un infinito: *Est consulis rem publicam defendere* «è compito del console difendere lo Stato»; *Sapientis est pauca loqui* «è proprio del saggio parlare poco». Si traduce con «è compito di, è dovere di, è proprio di, è caratteristico di», scegliendo secondo il senso. Con i pronomi personali il latino non usa il genitivo, ma il possessivo neutro: *Meum est* «è mio dovere», *Tuum est* «spetta a te».

Cicerone, nella dodicesima *Filippica* (43 a.C.), ammette davanti al senato di aver cambiato parere su un'ambasceria e si giustifica con una massima costruita proprio così: *Cuiusvis hominis est errare, nullius nisi insipientis in errore perseverare* «è proprio di ogni uomo sbagliare, ma di nessuno, se non dello stolto, perseverare nell'errore» (*Philippicae* 12, 5). Di qui il detto più tardo, che non è di Cicerone, «errare è umano, perseverare è diabolico».

COLLEGAMENTI

Collegamenti

Dal latino all'italiano, all'inglese e alla matematica

- **Italiano.** «Volente o nolente» riprende i participi presenti di *volo* e *nolo* (*volens, nolens*). «Dare il fiat» a un progetto, cioè l'approvazione, e «in un fiat», «in un attimo», vengono dal congiuntivo *fiat* «sia fatto»; il secondo ricorda il *Fiat lux* della Genesi. «Un memento» è un promemoria; «tedio», «pentimento», «penitenza» e «pudore» sono parenti di *taedet, paenitet, pudet*.
- **Inglese.** Molti verbi inglesi vengono dai composti di *fero*: *offer, refer, defer, differ, transfer, confer, infer, prefer*; dalla radice *lat-* vengono *relation, translation*. Dai composti di *eo* vengono *exit* (in latino «esce»), *transit*, *initial*.
- **Matematica e scienze.** La «proprietà transitiva» (se $a = b$ e $b = c$, allora $a = c$) e il «verbo transitivo» della grammatica vengono da *transeo* «passo oltre»: la relazione, o l'azione, «passa» da un termine all'altro. La «differenza», il risultato di una sottrazione, viene da *differo* «essere diverso»; in fisica la «relatività» viene da *relatus*, participio di *refero*.

6.4.5 Formazione delle parole: i preverbi con *fero* ed *eo*

Nel primo volume hai visto che il preverbio precisa il significato del verbo e che spesso si assimila alla consonante che segue. I composti di *fero* mostrano l'assimilazione in modo particolarmente chiaro, perché la stessa sillaba si adatta a tre radici diverse (Figura 6.5): *ob-* resta intatto davanti a *t-* e *l-* (*obtuli, oblatum*) ma diventa *of-* davanti a *f-* (*offero*); *in-* resta davanti a *f-* e *t-* (*infero, intuli*) ma diventa *il-* davanti a *l-* (*illatum*); *con-* diventa *col-* (*collatum*); *ex-* si riduce a *e-* davanti a *l-* (*elatum*). L'italiano ha ereditato le stesse coppie: «offrire» e «oblazione», «inferire» e «illazione», «conferire» e «collazione», «differire» e «dilazione». Due parole che sembrano lontane, «riferire» e «relazione», sono in realtà il presente e il supino dello stesso verbo, *refero, relatum*.

preverbio	presente (fer-)	perfetto (tul-)	supino (lat-)
ad-	*affero*	*attuli*	*allatum*
ob-	*offero*	*obtuli*	*oblatum*
ex-	*effero*	*extuli*	*elatum*
in-	*infero*	*intuli*	*illatum*
con-	*confero*	*contuli*	*collatum*
dis-	*differo*	*distuli*	*dilatum*
ab-	*aufero*	*abstuli*	*ablatum*

in rosso: il preverbio cambiato (assimilato, ridotto o trasformato); la radice resta riconoscibile

Figura 6.5 Nei composti di *fero* il preverbio si adatta alla consonante delle radici *fer-*, *tul-*, *lat-*: si assimila (*ad-* → *af-*, *at-*, *al-*), si riduce (*ex-* → *e-*) o si trasforma (*ab-* → *au-*, *abs-*).

I composti di *eo* hanno dato all'italiano una serie di nomi astratti in *-itus* e *-itio*, formati sul supino *itum*: da *transeo* viene *transitus* «passaggio» (il «transito»), da *exeo exitus* «uscita, risultato» (l'«esito»), da *circumeo circuitus* «giro» (il «circuito»). *initium* «inizio» viene da *ineo* «entro»: l'inizio è il momento in cui si entra in un'azione. *ambitio* «ambizione» viene da *ambio* «vado intorno», composto di *eo* con il preverbio *amb-* «intorno»: a Roma era il giro che il candidato faceva per chiedere i voti, e di qui il desiderio di onori e di successo. *seditio* «rivolta», l'italiano «sedizione», è alla lettera «l'andare in disparte», con il preverbio *sed-* «a parte».

IN SINTESI

In sintesi

I verbi irregolari in una pagina

- *volo, vis, volui, velle*; *nolo, non vis, nolui, nolle*; *malo, mavis, malui, malle*. Atematiche: *vis, vult, vultis, velle*.
- *eo, is, ii (ivi), itum, ire*: *i-*, ma *e-* davanti a vocale (*eo, eunt*); futuro *ibo*; *pereo* = passivo di *perdo*.
- *fero, fers, tuli, latum, ferre*: tre radici; atematiche *fers, fert, fertis, ferre, fer, ferte, ferris, fertur, ferri*.
- *fio, fis, factus sum, fieri*: passivo di *facio* nell'infectum. Difettivi: *coepi*; *memini, odi* (valore di presente); *inquit, ait*.
- Impersonali: *oportet, licet, decet, necesse est* + infinito; *pudet, piget, paenitet, taedet, miseret* + acc. + gen.

APPROFONDIMENTO

Civiltà · Commercio e viaggi per mare: Ostia, le navi onerarie, il *mare nostrum*

Ostia, alla foce del Tevere, era il porto di Roma: il suo nome viene da *ostium* «foce, bocca». Secondo la tradizione la fondò il re Anco Marcio; Livio scrive che sotto di lui *in ore Tiberis Ostia urbs condita* «alla bocca del Tevere fu fondata la città di Ostia» (*Ab urbe condita* I, 33). I resti più antichi che gli archeologi vi hanno trovato, un piccolo accampamento fortificato, sono però di età repubblicana, molto più tardi dei re.

Per una città grande come Roma il mare era una necessità. Il grano veniva dalla Sicilia, dall'Africa e, dopo che l'Egitto divenne provincia romana nel 30 a.C., anche dall'Egitto; l'olio, fra l'altro, dalla Spagna meridionale, la Betica (Figura 6.6). La distribuzione del grano alla plebe di Roma e l'organizzazione dei rifornimenti si chiamavano **annona**. A Roma, vicino al Tevere, una collina artificiale, il Monte Testaccio, è fatta quasi soltanto di frammenti di anfore, in gran parte anfore da olio arrivate dalla Betica.

Le merci viaggiavano su **navi onerarie** (*naves onerariae*), larghe navi a vela adatte al carico. La foce del Tevere era però un porto scomodo per le navi più grandi, che spesso scaricavano a Pozzuoli, nel golfo di Napoli. L'imperatore Claudio (41–54 d.C.) fece costruire un porto artificiale presso Ostia, a nord della foce, chiamato semplicemente ***Portus*** «il Porto», con due moli e un faro *in exemplum Alexandrini Phari* «sul modello del faro di Alessandria» (Svetonio, *Divus Claudius* 20); Traiano lo ampliò con un grande bacino esagonale. A Ostia le merci si conservavano nei ***horrea***, i grandi magazzini, e nel piazzale detto oggi delle Corporazioni le associazioni di armatori, i ***navicularii***, di molte città del Mediterraneo avevano le loro sedi, decorate da mosaici.

La navigazione seguiva le stagioni. Vegezio, uno scrittore militare della tarda antichità, scrive che *ex die igitur tertio idus Novembres usque in diem sextum idus Martias maria clauduntur* «dunque dall'11 novembre al 10 marzo i mari sono chiusi» (*Epitoma rei militaris* IV, 39): d'inverno le navi restavano nei porti. È il periodo del cosiddetto ***mare clausum***, il «mare chiuso». Il Mediterraneo, attraversato in ogni direzione da queste rotte, era ormai per i Romani il *mare nostrum*, l'espressione che conosci dal primo volume.



Figura 6.6 Le principali rotte del grano e dell'olio verso Roma in età imperiale (tracciati schematici). Il grano d'Egitto arrivava a lungo a Pozzuoli; quello d'Africa e di Sicilia e l'olio della Betica raggiungevano Ostia, il porto alla foce del Tevere.

6.5 Laboratorio di traduzione

In questo laboratorio applichi il metodo del secondo anno a periodi con i verbi irregolari, difettivi e impersonali. Per ogni verbo chiediti subito tre cose: qual è il presente sul vocabolario (soprattutto per i composti di *fero*), qual è la sua valenza, e se è impersonale; in questo caso cerca l'accusativo, il dativo o l'infinito che ne completano il senso.

6.5.1 Frasi graduate

Traduci le frasi (testo della redazione) e per ogni verbo irregolare dai il paradigma; poi confronta con la soluzione.

1. *Quintus domum redire vult, Marcus in portu manere mavult.* — «Quinto vuole tornare a casa, Marco preferisce restare nel porto» (*vult* da *volo*, *mavult* da *malo*; due infiniti con lo stesso soggetto).
2. *Nautae saccos frumenti e navi efferunt et in horrea inferunt.* — «I marinai portano fuori dalla nave i sacchi di grano e li portano nei magazzini» (*efferunt* da *effero*, *inferunt* da *infero*).
3. *Noli timere, Marce: hieme non navigabimus.* — «Non temere, Marco: d'inverno non navigheremo» (*noli* imperativo di *nolo* + infinito).
4. *Cicero, homo novus, consul factus est.* — «Cicerone, un uomo nuovo, divenne console» (*factus est* perfetto di *fio*; *consul* predicativo del soggetto).

5. *Lucium paenitebat itineris, nam navis paene perierat.* — «Lucio si pentiva del viaggio, perché la nave era quasi andata perduta» (*paenitebat* impersonale con acc. + gen.; *perierat* da *pereo*).
6. *Mercatoris est merces Romam transferre; frumentum enim plebi saluti est.* — «È compito del mercante trasportare le merci a Roma: il grano infatti è la salvezza della plebe» (genitivo di pertinenza; doppio dativo *plebi saluti*).

ESEMPIO SVOLTO

Il metodo su un periodo con un composto di *fero* e un impersonale

Periodo (testo della redazione): *Lucius, qui frumentum ex Aegypto attulerat, pueris dixit: «Mercatorem decet promissa servare; itaque cras Romam ibimus, et hoc frumentum multis civibus usui erit.»*

- **Lettura.** Lucio, tornato dall'Egitto con il grano, parla ai ragazzi di un impegno da mantenere e di un viaggio a Roma.
- **Verbi.** *attulerat*: radice *tul-*, preverbio *ad-* assimilato → *affero, attuli, allatum, afferre* «portare», piuccheperfetto, trivalente (chi porta, che cosa, da dove). *dixit* (da *dico*, trivalente). *decet*: impersonale, con l'accusativo della persona (*Mercatorem*) e l'infinito soggetto (*servare*). *ibimus*: futuro di *eo*, con il moto a luogo *Romam*. *erit*: futuro di *sum*, con due dativi.
- **Introduttori.** *qui* (relativo, antecedente *Lucius*); dopo i due punti un discorso diretto con due frasi coordinate da *itaque* ed *et*. Parentesi: *Lucius [qui frumentum ex Aegypto attulerat] pueris dixit: «Mercatorem decet promissa servare; itaque cras Romam ibimus, et hoc frumentum multis civibus usui erit.»*
- **Principali e subordinate.** Principale: *Lucius … pueris dixit*. Relativa propria all'indicativo: *qui … attulerat*, anteriore alla principale (piuccheperfetto). Nel discorso diretto tre principali coordinate: *Mercatorem decet …*, *cras Romam ibimus*, *hoc frumentum … usui erit*.
- **Concordanze.** *promissa* è accusativo neutro plurale, oggetto di *servare* («le promesse»); *multis civibus* è dativo di vantaggio e *usui* dativo di fine: doppio dativo.
- **Traduzione.** Alla lettera: «Lucio, che aveva portato il grano dall'Egitto, disse ai ragazzi: "Al mercante si addice mantenere le promesse; perciò domani andremo a Roma, e questo grano sarà per uso a molti cittadini"». In buon italiano: «Lucio, che aveva portato il grano dall'Egitto, disse ai ragazzi: "Un mercante deve mantenere le promesse: perciò domani andremo a Roma, e questo grano sarà utile a molti cittadini"». Scelte: *Mercatorem decet* diventa una costruzione personale, «un mercante deve», più naturale di «al mercante si addice»; il doppio dativo *usui erit* è reso con l'aggettivo «utile».

6.5.2 Un brano: al porto di Ostia

Il brano è un testo della redazione. Marco e Quinto accompagnano Lucio, il mercante amico di famiglia, a vedere la sua nave appena arrivata dall'Egitto.

Prima luce Marcus et Quintus cum Lucio Ostiam iverunt, nam navis eius ex Aegypto redierat. In portu multae naves onerariae erant; nautae saccos frumenti et amphoras in litus efferebant. «Quo fer-

tur hoc frumentum?» rogavit Quintus. «Romam», respondit Lucius; «sine frumento Aegypti plebs Romana esurit. Itaque mercatores magno usui urbi sunt.» Tum Marcus: «Ego quoque mercator fieri volo!» Lucius risit: «Noli properare, Marce: mercatoris est tempestates ferre, et me interdum maris taedet. Hieme naves in portu manent, nam mare clausum est.» Postea Lucius pueris parva dona obtulit, et vesperi pueri, qui multa viderant, laeti domum redierunt.

Glossario: *prima luce* «all'alba»; *Ostia, -ae* f. «Ostia» (*Ostiam*, moto a luogo senza preposizione come per le città); *navis oneraria* «nave da carico»; *saccus, -i* m. «sacco»; *amphora, -ae* f. «anfora»; *litus, -oris* n. «riva, banchina»; *quo?* «dove?» (moto a luogo, capitolo 2); *esurio, -is, -ire* «avere fame»; *rideo, -es, risi, risum, -ere* «ridere»; *propero, -as, -avi, -atum, -are* «affrettarsi»; *tempestas, -atis* f. «tempesta»; *interdum* «talvolta»; *clausus, -a, -um* «chiuso»; *donum, -i* n. «dono»; *laetus, -a, -um* «lieto».

Analisi guidata. 1) *iverunt* e *redierat* sono forme di *eo* e del composto *redeo* (con la *d* di raccordo). 2) *efferebant* viene da *effero* (*ex* + *fero*): «portavano fuori». 3) *Quo fertur* è un passivo di *fero* con forma atematica: «dove viene portato?». 4) *magno usui urbi sunt* è un doppio dativo con l'aggettivo *magno*. 5) *fieri volo*: *volo* + l'infinito di *fio*; *mercator* è predicativo del soggetto. 6) *mercatoris est … ferre*: genitivo di pertinenza con l'infinito soggetto. 7) *me … maris taedet*: impersonale con l'accusativo della persona e il genitivo della causa. 8) *obtulit* è il perfetto di *offero*, con la radice *tul-*.

Proposta di traduzione. «All'alba Marco e Quinto andarono a Ostia con Lucio, perché la sua nave era tornata dall'Egitto. Nel porto c'erano molte navi da carico; i marinai scaricavano sulla banchina sacchi di grano e anfore. “Dove viene portato questo grano?” chiese Quinto. “A Roma”, rispose Lucio; “senza il grano d'Egitto la plebe di Roma ha fame. Perciò i mercanti sono molto utili alla città”. Allora Marco disse: “Anch'io voglio diventare mercante!”. Lucio rise: “Non avere fretta, Marco: è compito del mercante sopportare le tempeste, e talvolta il mare mi stanca. D'inverno le navi restano in porto, perché il mare è chiuso”. Poi Lucio offrì ai ragazzi dei piccoli doni, e la sera i ragazzi, che avevano visto molte cose, tornarono a casa contenti.» Due scelte: *efferebant* è reso «scaricavano», perché «portavano fuori» sarebbe esatto ma generico; *me … maris taedet* diventa «il mare mi stanca», con il mare come soggetto: l'italiano non ha un verbo impersonale corrispondente.

6.5.3 Un testo d'autore: Seneca, *Epistulae ad Lucilium* 107, 11

Contesto. Lucio Anneo Seneca (morto nel 65 d.C.), filosofo stoico, scrisse negli ultimi anni della sua vita le *Epistulae morales ad Lucilium*, lettere a un amico sul modo di vivere bene. Nella lettera 107 sostiene che il saggio deve accettare ciò che il destino gli assegna. Per dirlo meglio traduce in latino alcuni versi del filosofo greco Cleante, un maestro dello stoicismo del III secolo a.C., e spiega di averlo fatto sull'esempio di Cicerone. I versi sono una preghiera a Giove, il «padre» che governa il cielo. L'ultimo verso non ha corrispondenza nel testo greco di Cleante che conosciamo (conservato da Epitteto): forse lo aggiunse Seneca stesso.

Duc, o parens celsique dominator poli,
quocumque placuit: nulla parendi mora est;
adsum inpiger. Fac nolle, comitabor gemens
malusque patiar facere quod licuit bono.
Ducunt volentem fata, nolentem trahunt.

Testo d'autore, senza adattamenti: Seneca, *Epistulae ad Lucilium* 107, 11.

Prima di tradurre: comprendere. Senza vocabolario, rispondi. a) A chi si rivolge chi parla? Cerca un vocativo e un imperativo nel primo verso. b) Chi parla è disposto a obbedire? Quali parole del secondo e del terzo verso lo dicono? c) Che cosa accade, nell'ultimo verso, a chi vuole e a chi non vuole? d) Trova nel testo una forma di *nolo* e una forma di un verbo impersonale.

Glossario: *duc* imperativo di *duco* «guida»; *parens, -entis* m. «padre»; *celsus, -a, -um* «alto»; *dominator, -oris* m. «signore»; *polus, -i* m. «cielo»; *quocumque* «dovunque» (avverbio relativo indefinito, capitolo 1); *placuit* «è piaciuto (a te)», perfetto di *placet*, usato come impersonale; *parendi* «di obbedire» (gerundio di *pareo*, capitolo 16); *mora, -ae* f. «indugio»; *adsum* «sono qui, sono pronto»; *inpiger, -gra, -grum* «pronto, senza pigrizia» (grafia antica per *impiger*); *fac nolle* «supponi che io non voglia» (*fac*, imperativo di *facio*, + infinito con il soggetto sottinteso *me*: capitolo 13); *comitor, -aris, comitatus sum, comitari* «accompagnare, seguire» (deponente); *gemens* «gemendo, piangendo» (participio presente di *gemo*, capitolo 11); *malus* «da malvagio» (predicativo); *patior, -eris, passus sum, pati* «sopportare, subire»; *licuit* perfetto di *licet*; *bonus* «buono»: qui il dativo *bono* «a un uomo buono»; *volentem* «chi vuole», *nolentem* «chi non vuole» (participi presenti di *volo* e *nolo*, capitolo 11); *fata, -orum* n. pl. «il destino»; *traho, -is, traxi, tractum, -ere* «trascinare».

Analisi guidata. 1) Il primo periodo ha un imperativo, *Duc*, e due vocativi coordinati da *-que*: *parens* e *dominator*. 2) *quocumque placuit* è una relativa con il verbo *placuit* usato in modo impersonale: «dovunque ti è piaciuto». 3) *Fac nolle*: *nolle* è l'infinito di *nolo*; la frase pone un'ipotesi, «ammetti che io non voglia». 4) *comitabor* e *patiar* sono futuri di verbi deponenti (capitolo 5). 5) In *facere quod licuit bono*, *quod* è un relativo con l'antecedente sottinteso (*id quod* «ciò che»), e *licuit* è impersonale con il dativo della persona (*bono*) e l'infinito sottinteso (*facere*). 6) Nell'ultimo verso *volentem* e *nolentem* sono participi sostantivati in accusativo, oggetti di *ducunt* e di *trahunt*; *fata* è il soggetto di entrambi i verbi.

Proposta di traduzione. «Guidami, o padre e signore dell'alto cielo, dovunque ti è piaciuto: non c'è alcun indugio a obbedire; eccomi, pronto. Ammetti che io non voglia: ti seguirò piangendo, e da malvagio sarò costretto a fare ciò che avrei potuto fare da buono. Il destino guida chi vuole, trascina chi non vuole.» Due scelte: *patiar facere* («sopporterò di fare») è reso «sarò costretto a fare», perché in italiano rende meglio l'idea di un'azione subita; *licuit bono* è tradotto «avrei potuto fare da buono», con un condizionale che esprime ciò che sarebbe stato possibile e non è avvenuto.

DA RICORDARE

Lessico di base

Volere e preferire. *volo, vis, volui, velle* «volere»; *nolo, non vis, nolui, nolle* «non volere»; *malo, mavis, malui, malle* «preferire»; *voluntas, -atis* f. «volontà» (volontario).

Andare e venire. *eo, is, ii, itum, ire* «andare»; *redeo, -is, -ii, -itum, -ire* «ritornare»; *transeo, -is, -ii, -itum, -ire* «attraversare» (transito); *pereo, -is, -ii, -itum, -ire* «morire, andare perduto»; *iter, itineris* n. «viaggio, cammino» (itinerario).

Portare e commerciare. *fero, fers, tuli, latum, ferre* «portare»; *affero* «recare»; *refero* «riportare, riferire» (relazione); *tollo, -is, sustuli, sublatum, -ere* «sollevare, togliere»; *mercator, -oris* m. «mercante»; *merx, mercis* f. «merce»; *portus, -us* m. «porto»; *frumentum, -i* n. «grano» (frumento); *onus, oneris* n. «carico, peso» (onere).

Sentimenti e doveri. *oportet* «bisogna»; *licet* «è permesso»; *pudet* «provare vergogna»; *paenitet* «pentirsi» (pentimento); *taedet* «annoiarsi» (tedio); *memini* «ricordarsi»; *odi* «odiare»; *fio, fis, factus sum, fieri* «diventare, accadere».

SINTESI

- *volo, vis, volui, velle* «volere», *nolo, non vis, nolui, nolle* «non volere» (*ne* + *volo*) e *malo, mavis, malui, malle* «preferire» (*magis* + *volo*) sono irregolari nel presente e nell'infinito: forme atematiche (*vis, vult, vultis*) e radice che cambia vocale (*vol-, vul-, vel-*). Gli altri tempi sono regolari.
- *noli, nolite* + infinito è l'imperativo di *nolo*: «non volere fare» = «non fare!». *volo* e *malo* reggono l'accusativo o l'infinito; con *malo* il termine scartato è introdotto da *quam*.
- *eo, is, ii (ivi), itum, ire* «andare»: radice *i-*, *e-* davanti a vocale (*eo, eunt*); imperfetto *ibam*, futuro *ibo, ibis*; perfetto con forme contratte (*isti, isse*).
- Composti di *eo*: *abeo, adeo, exeo, ineo, redeo, praetereo, transeo* (gli ultimi due transitivi, con il passivo); *pereo* fa da passivo a *perdo*. Gli intransitivi hanno il passivo impersonale: *itur* «si va».
- *fero, fers, tuli, latum, ferre* «portare» ha un paradigma suppletivo (radici *fer-, tul-, lat-*) e forme atematiche (*fers, fert, fertis, ferre, fer, ferte, ferris, fertur, ferri*). Nei composti il preverbio si assimila: *affero, attuli, allatum*; *aufero, abstuli, ablatum*. *tollo, sustuli, sublatum* «sollevare, togliere».
- *fio, fis, factus sum, fieri* è il passivo di *facio* nell'infectum: «sono fatto, divento, avvengo»; regge il predicativo del soggetto (*consul fit*). Nel perfectum: *factus sum*.
- Difettivi: *coepi* «cominciai» (con l'infinito passivo *coeptus est*); *memini* «ricordo» (+ gen. o acc.; *memento*) e *odi* «odio» usano il perfetto con valore di presente; *inquit* «dice, disse»; *ait, aiunt*.
- Impersonali: *oportet, licet* (+ dat.), *decet* (+ acc.), *necesse est* con l'infinito soggetto; spesso si traducono con una costruzione personale («devo, posso»).
- *pudet, piget, paenitet, taedet, miseret*: accusativo della persona che prova il sentimento + genitivo (o infinito) della causa: *Me paenitet culpae* «mi pento della colpa».
- Doppio dativo: dativo di fine + dativo di vantaggio, soprattutto con *esse*: *Hic liber Marco usui est* «questo libro è utile a Marco»; *auxilio venire, subsidio mittere*.
- Genitivo di pertinenza: *est* + genitivo «è compito, è proprio di»: *Est consulis…*; con i pronomi personali il possessivo neutro: *meum est* «è mio dovere».
- Ostia, alla foce del Tevere, era il porto di Roma; Claudio vi costruì un porto artificiale, ampliato da Traiano. Il grano arrivava dalla Sicilia, dall'Africa e dall'Egitto; d'inverno il mare era «chiuso» (Vegezio: dall'11 novembre al 10 marzo).

ESERCIZI

Comprendere e ricordare

1. ● La terza persona singolare del presente indicativo di *volo* «volere» è:
   - **A.** *volit*
   - **B.** *vult*
   - **C.** *volet*
   - **D.** *volat*

2. ● Quale forma di *eo* è un futuro semplice?
   - **A.** *ibam*
   - **B.** *ierunt*
   - **C.** *ibo*
   - **D.** *eunt*

3. ● Il paradigma corretto di *fero* «portare» è:
   - **A.** *fero, fers, tuli, latum, ferre*
   - **B.** *fero, feris, feri, fertum, ferere*
   - **C.** *fero, fers, ferui, fertum, ferre*
   - **D.** *fero, fers, tuli, tulum, ferre*

4. ●● Il verbo *fio* fa da passivo di *facio*:
   - **A.** in tutti i tempi e i modi
   - **B.** solo nel perfectum (*fio* = «fui fatto»)
   - **C.** solo all'infinito
   - **D.** solo nell'infectum (presente, imperfetto, futuro, infinito presente)

5. ●● *Me pudet mendacii* significa:
   - **A.** «Mi vergogno della bugia»
   - **B.** «La bugia si vergogna di me»
   - **C.** «Ho detto una bugia per vergogna»
   - **D.** «La bugia mi fa onore»

6. ●●● In *Haec res Caesari magno usui fuit* i due dativi sono:
   - **A.** un dativo di possesso e un dativo di termine
   - **B.** un dativo di vantaggio (*Caesari*) e un dativo di fine (*usui*)
   - **C.** due dativi di termine coordinati
   - **D.** un dativo d'agente e un dativo di fine

Analisi morfologica

7. ● Analizza (modo, tempo, persona, numero; diatesi quando serve) e indica il paradigma: *vultis, mavult, ibant, rediit, fertis, tulerant, allatum est, fiebat, nolite, sustulit*.

8. ● Forme ambigue. Per ciascuna forma dai tutte le analisi possibili, con un breve esempio latino per ognuna: *is, est, vis, latus, volo*.

9. ●● Volgi al tempo indicato, mantenendo persona e numero, e traduci: *eo* → imperfetto; *fert* → perfetto; *volumus* → futuro; *nolunt* → imperfetto; *fit* → perfetto; *ferimur* → futuro; *it* → piuccheperfetto; *transis* → futuro.

10. ●● Volgi al passivo e traduci entrambe le frasi: a) *Nautae amphoras in navem ferunt.* b) *Mercatores frumentum Romam transferebant.* c) *Lucius pueris dona attulit.* d) *Pueri magnum ignem faciunt.* e) *Milites flumen celeriter transierunt.*

11. ●● Valenza. Per ogni verbo indica la valenza e gli argomenti, e distingui i circostanti: a) *Pluit.* b) *Hieme Lucium maris taedet.* c) *Lucius pueris dona e navi attulit.* d) *Oportet diligenter studere.* e) *Marcus mercator fieri vult.*

Analisi del periodo

12. ● Metti tra parentesi le subordinate; per ciascuna indica l'introduttore, il tipo e il modo; poi traduci. a) *Postquam navis in portum intravit, nautae amphoras in litus extulerunt.* b) *Marcus, quod mercator fieri volebat, Lucium multa interrogabat.* c) *Lucius, qui Alexandriam ierat, cum frumento rediit.*

13. ●● Metti tra parentesi le proposizioni, indica gli introduttori e il tipo di ciascuna, analizza i verbi irregolari e traduci: *Quintus, cui navigare non licebat, in litore mansit, dum Marcus cum Lucio navem inspicit; nam mater eius mare timebat.* (*inspicio, -is, -spexi, -spectum, -ere* «esaminare»)

14. ●●● Metti tra parentesi le proposizioni, indica gli introduttori e il tipo di ciascuna e traduci: *Mercatores, quorum naves hieme in portu manebant, vere iterum in Aegyptum ibant; nam sine frumento, quod ex Aegypto afferebatur, plebs Romana vivere non poterat, et imperatoris erat urbi frumentum praebere.* (*ver, veris* n. «primavera»; *praebeo, -es* «fornire»)

Completare le desinenze

15. ● Completa con il presente indicativo di *volo, nolo, malo* (fra parentesi il verbo) e traduci. a) Tu navigare _____ (*volo*), ego domi manere _____ (*malo*). b) Pueri ludere _____ (*volo*), studere _____ (*nolo*). c) Marcus mercator esse _____ (*malo*) quam miles. d) Nos pacem _____ (*volo*). e) Cur cenare _____ (*nolo*), amici?

16. ● Completa le forme di *eo*, di *fero* e dei loro composti (fra parentesi persona e tempo) e traduci. a) Cras Ostiam i_____ (noi, futuro). b) Nautae saccos in navem in_____ (presente). c) Heri Lucius pueris dona at_____ (perfetto). d) Cur tam cito red_____, Marce? (perfetto). e) Mercatores merces Romam trans_____ (imperfetto).

17. ●● Completa le desinenze della persona e della causa con i verbi impersonali e il genitivo di pertinenza, e traduci. a) Marc_____ pudet mendac_____. b) Nos taedet labor_____. c) Licet puer _____ (plur.) in foro ludere. d) Decet discipul_____ (sing.) magistrum audire. e) Consul_____ est rem publicam defendere.

18. ●● Completa i doppi dativi e traduci. a) Haec res magn_____ us_____ nobis fuit. b) Caesar legionem subsidi_____ militibus misit. c) Tua virtus omnibus exempl_____ est. d) Liber_____ (plur.) salut_____ es, mater. e) Nautae Lucio auxili_____ venerunt.

Lessico

19. ● Unisci a *fero* i preverbi *ad-, ob-, ex-, in-, con-, dis-*, tenendo conto dell'assimilazione; scrivi il paradigma completo di ogni composto e un derivato italiano.

20. ● Dai il significato dei composti di *eo* e, dove esiste, una parola italiana che ne deriva: *abeo, adeo, exeo, ineo, redeo, transeo, pereo, praetereo, circumeo*.

21. ●● Da quale verbo latino derivano queste parole italiane? Spiega il legame di significato: relazione, dilazione, oblazione, transitivo, sedizione, ambizione, togliere, differenza, prelato, inizio.

22. ●● Scegli il significato adatto di *fero* o del composto in ogni frase e traduci. a) *Mortem amici graviter tulit.* b) *Marcus omnia matri rettulit.* c) *Romani bellum Gallis intulerunt.* d) *Hostes paulum pedem rettulerunt.* e) *Consul novam legem tulit.*

Tradurre dal latino

23. ● Traduci. a) *Quid vis, Marce? Cur domum ire non vis?* b) *Nolo Romam redire; malo Ostiae manere.* c) *Nautae amphoras in navem ferunt.* d) *Quis tibi hoc donum attulit?* e) *Hieme naves onerariae non navigabant.*

24. ●● Traduci. a) *Cicero consul factus est.* b) *Memento mei, amice!* c) *Oportet diligenter studere.* d) *Me taedet huius itineris.* e) *Ubi primum navis in portum rediit, mercatores frumentum in horrea intulerunt.* f) *Puer, qui in mare ceciderat, paene periit.* (*horreum, -i* n. «magazzino»; *cado, -is, cecidi, casum, -ere* «cadere»; *paene* «quasi»)

25. ●● Traduci il brano (testo della redazione, che riprende notizie di Svetonio, *Divus Claudius* 18 e 20).
Claudius imperator quondam in foro a plebe circumventus est, nam Romae frumentum deerat. Homines irati imperatori convicia et fragmenta panis iactabant, et Claudius vix in Palatium effugit. Itaque, quod etiam hieme urbi frumentum praebere volebat, mercatoribus certa lucra proposuit; nam si qua navis per tempestates perierat, damnum ipse ferebat. Deinde Ostiae, ubi Tiberis in mare influit, novum portum fecit, quem postea Traianus imperator auxit. Ex eo tempore naves onerariae ex Aegypto et ex Africa frumentum Romam facilius transferebant, et novus portus magno usui urbi fuit.
(*circumvenio, -is, -veni, -ventum, -ire* «circondare»; *desum, dees, defui, deesse* «mancare»; *convicium, -ii* n. «insulto»; *fragmentum, -i* n. «pezzo»; *panis, -is* m. «pane»; *iacto, -as* «lanciare»; *Palatium, -ii* n. «il Palatino», il palazzo dell'imperatore; *effugio, -is, -fugi, -ere* «fuggire via»; *praebeo, -es* «fornire»; *lucrum, -i* n. «guadagno»; *propono, -is, -posui, -positum, -ere* «offrire, promettere»; *si qua* «se qualche» (capitolo 2); *damnum, -i* n. «danno»; *influo, -is, -fluxi, -ere* «sfociare»; *augeo, -es, auxi, auctum, -ere* «ingrandire»)

26. ●●● Testo d'autore. Il poeta Catullo (I secolo a.C.) scrisse molti carmi per una donna che chiama Lesbia. Questo distico è uno dei più brevi e più famosi.
Odi et amo. quare id faciam, fortasse requiris.
nescio, sed fieri sentio et excrucior.
(Catullo, carme 85; testo d'autore, senza adattamenti.) Glossario: *quare* «perché»; *id faciam* «io faccia ciò» (congiuntivo in un'interrogativa indiretta, capitolo 14); *fortasse* «forse»; *requiro, -is, -quisivi, -quisitum, -ere* «chiedere»; *nescio* «non so»; *fieri sentio* «sento che avviene» (infinito che dipende da *sentio*, capitolo 13); *excrucio, -as* «tormentare», qui al passivo.
a) Prima di tradurre: quali due sentimenti opposti dichiara il poeta? Chi gli fa una domanda, e quale? b) Analizza *odi* e *fieri*: a quale verbo appartengono, e perché *odi* non si traduce con un passato? c) Traduci il distico.

27. ●●● Quattro testi d'autore brevi, senza adattamenti. Traduci e spiega la costruzione evidenziata dal titolo. a) Genitivo di pertinenza: *Cuiusvis hominis est errare, nullius nisi insipientis in errore perseverare.* (Cicerone, *Philippicae* 12, 5) b) Doppio dativo: *Numidas et Cretas sagittarios et funditores Baleares subsidio oppidanis mittit.* (Cesare, *De bello Gallico* II, 7, 1; il soggetto è Cesare) c) Doppio dativo: *quae res magno usui nostris fuit.* (Cesare, *De bello Gallico* IV, 25, 1) d) *volo* con il secondo termine sottinteso: *verumtamen non sicut ego volo, sed sicut tu.* (Vulgata, *Matteo* 26, 39: Gesù prega nell'orto del Getsemani)
(*quivis, quaevis, quodvis* «chiunque, qualsiasi» (capitolo 2); *nisi* «se non»; *insipiens, -entis* «stolto»; *persevero, -as* «perseverare»; *Numidae, -arum* «i Numidi»; *Cretes, -um* «i Cretesi» (acc. *Cretas*); *sagittarius, -ii* «arciere»; *funditor, -oris* «fromboliere»; *Baleares* «delle Baleari»; *oppidani, -orum* «gli abitanti della città»; *nostri, -orum* «i nostri (soldati)»; *verumtamen* «tuttavia»; *sicut* «come»)

Tradurre dall'italiano

28. ● Traduci in latino. a) «Vogliamo andare a Ostia.» b) «Non voglio portare questi libri.» c) «Preferisco navigare piuttosto che camminare.» d) «Andate a casa, ragazzi!» e) «Non temete, amici!» (*ambulo, -as* «camminare»)

29. ●● Traduci in latino. a) «Marco è diventato mercante.» b) «Le navi furono portate nel porto.» c) «Ricordati degli amici!» d) «Ci vergogniamo della nostra pigrizia.» e) «I soldati attraversarono il fiume.» (*pigritia, -ae* f. «pigrizia»)

30. ●●● Traduci in latino. a) «È compito del comandante salvare i soldati.» b) «Il grano d'Egitto fu di grande utilità ai Romani.» c) «Marco, che era tornato dal porto, raccontò tutto alla madre.» d) «Mi è permesso andare a Roma.» e) «Lucio offrì un dono a Cornelia.» (*dux, ducis* m. «comandante»; *servo, -as* «salvare»)

Verso la verifica

31. ●●● Leggi il brano (testo della redazione) e svolgi le attività nell'ordine.
Hieme Lucius apud Tulliam cenabat. Marcus et Cornelia eum multa rogabant: «Cur hodie non navigas?» Lucius respondit: «Hieme mare clausum est: naves in portu manent, et nautae domum redeunt. Olim autem, cum iuvenis eram, tempestas navem meam in alium cursum tulit. Diu ferebamur; tandem in litus Siciliae pervenimus, ubi omnia onera amisimus. Nautam quendam, qui in mare ceciderat, servare non potuimus: periit. Ex eo tempore me hieme navigare taedet et piget.» Tum Cornelia: «Cur non vis domi manere, Luci?» «Mercatoris est maria transire», inquit Lucius, «et frumentum quod fero multis civibus saluti est. Sed tu, Marce, noli mercator fieri!»
Glossario: *apud* + acc. «presso, a casa di»; *cursus, -us* m. «rotta»; *pervenio, -is, -veni, -ventum, -ire* «arrivare»; *onus, oneris* n. «carico»; *amitto, -is, -misi, -missum, -ere* «perdere»; *cado, -is, cecidi, casum, -ere* «cadere»; *servo, -as* «salvare».
A. **Comprensione (prima di tradurre, senza vocabolario).** 1) Perché Lucio d'inverno non naviga? 2) Quale parola segnala che il racconto passa dal presente a un fatto del passato? 3) Che cosa accadde alla nave e a un marinaio? 4) Perché Lucio continua a fare il mercante? 5) Che consiglio dà a Marco?
B. **Morfologia.** Analizza *redeunt, tulit, ferebamur, periit, vis, noli, fieri* e indica il paradigma.
C. **Sintassi.** Spiega la costruzione di *me … navigare taedet et piget*, di *Mercatoris est maria transire* e di *multis civibus saluti est*.
D. **Traduzione.** Traduci il brano.
E. **Civiltà.** Che cosa si intendeva per *mare clausum*? In quale periodo dell'anno, secondo Vegezio? Perché le navi del grano erano così importanti per Roma?

PER APPROFONDIRE

- [AG] J. H. Allen, J. B. Greenough, *New Latin Grammar*: le sezioni sui verbi irregolari (*sum, volo, fero, eo, fio*), sui verbi difettivi e impersonali e sul dativo di fine.
- [TB] A. Traina, T. Bertotti, *Sintassi normativa della lingua latina*: i paragrafi sui verbi impersonali di sentimento, sul doppio dativo e sul genitivo con *esse*.
- [EM] A. Ernout, A. Meillet, *Dictionnaire étymologique de la langue latine*: le voci *fero*, *tollo* ed *eo*, per le radici del paradigma e i composti.
- [BEA] M. Beard, *SPQR. Storia dell'antica Roma*: le pagine sulla città di Roma, sui suoi rifornimenti e sul Mediterraneo dell'impero.

Glossario del capitolo

Annona
Il rifornimento di grano di Roma e la sua distribuzione alla plebe; per estensione, l'amministrazione che se ne occupava.

Doppio dativo
Costruzione con un dativo di fine e un dativo di vantaggio, soprattutto con *esse*: *Hic liber Marco usui est* «questo libro è utile a Marco».

Forma atematica
Forma verbale in cui la desinenza si attacca direttamente alla radice, senza vocale di raccordo: *vult, fert, est* (da *edo*), *ferre*.

Genitivo di pertinenza
Genitivo con *esse* che indica a chi spetta o di chi è proprio qualcosa: *Est consulis…* «è compito del console…».

Horrea
«Magazzini»: grandi edifici per conservare il grano e altre merci, numerosi a Ostia e a Roma.

Mare clausum
«Mare chiuso»: il periodo invernale in cui la navigazione si fermava; secondo Vegezio dall'11 novembre al 10 marzo.

Navicularii
Gli armatori, proprietari di navi da carico, riuniti in associazioni; a Ostia le loro sedi erano nel piazzale detto oggi delle Corporazioni.

Navis oneraria
«Nave da carico»: larga nave a vela usata per il trasporto delle merci, come il grano, l'olio e il vino.

Paradigma suppletivo
Paradigma che prende le sue forme da radici diverse: *fero, tuli, latum*; *tollo, sustuli, sublatum*.

Passivo impersonale
Terza persona singolare passiva di un verbo intransitivo, senza soggetto, che indica l'azione in sé: *itur* «si va», *pugnatur* «si combatte».

Portus
«Il Porto»: il porto artificiale costruito da Claudio a nord della foce del Tevere, presso Ostia, e ampliato da Traiano.

Verbi impersonali di sentimento
pudet, piget, paenitet, taedet, miseret: reggono l'accusativo della persona che prova il sentimento e il genitivo della causa.

Verbo difettivo
Verbo a cui manca una parte delle forme: *coepi, memini, odi* hanno solo il perfectum; *inquam* e *aio* poche forme del presente.

Verbo impersonale
Verbo usato solo alla terza persona singolare e all'infinito, senza soggetto personale: *pluit, oportet, licet, decet*.

Verbo irregolare
Verbo che non segue in tutto il modello delle coniugazioni regolari: *volo, nolo, malo, eo, fero, fio*, oltre a *sum* e *possum*.

Soluzioni

1. B. *vult* è una forma atematica, con la vocale *u* nella radice. *volet* è il futuro «vorrà»; *volat* è il presente di *volo, -as* «volare»; *volit* non esiste.

2. C. Il futuro di *eo* si forma come quello della prima coniugazione: *ibo, ibis, ibit*. *ibam* è imperfetto, *ierunt* perfetto, *eunt* presente.

3. A. Il paradigma unisce tre radici: *fer-* (infectum), *tul-* (perfetto), *lat-* (supino); la seconda persona *fers* e l'infinito *ferre* sono atematici.

4. D. Nel perfectum il passivo di *facio* è regolare: *factus sum, factus eram, factus ero, factum esse*.

5. A. *pudet* è impersonale: la persona che prova vergogna è in accusativo (*me*), la causa in genitivo (*mendacii*). In italiano l'accusativo diventa il soggetto.

6. B. È un doppio dativo: *usui* dice a che cosa servì la cosa (fine), *Caesari* a chi (vantaggio); *magno* è uno degli aggettivi ammessi con il dativo di fine. «Questa cosa fu di grande utilità a Cesare.»

7. *vultis*: ind. pres. 2ª plur. di *volo, vis, volui, velle* «volete». *mavult*: ind. pres. 3ª sing. di *malo, mavis, malui, malle* «preferisce». *ibant*: ind. impf. 3ª plur. di *eo, is, ii, itum, ire* «andavano». *rediit*: ind. perf. 3ª sing. di *redeo, -is, -ii, -itum, -ire* «ritornò». *fertis*: ind. pres. 2ª plur. attivo di *fero, fers, tuli, latum, ferre* «portate» (forma atematica). *tulerant*: ind. ppf. 3ª plur. attivo di *fero* «avevano portato». *allatum est*: ind. perf. passivo 3ª sing. n. di *affero, affers, attuli, allatum, afferre* «fu portato». *fiebat*: ind. impf. 3ª sing. di *fio, fis, factus sum, fieri* «diventava, accadeva». *nolite*: imperativo pres. 2ª plur. di *nolo, non vis, nolui, nolle* (con l'infinito: «non...!»). *sustulit*: ind. perf. 3ª sing. di *tollo, tollis, sustuli, sublatum, tollere* «sollevò, tolse».

8. *is*: pronome determinativo, nom. m. sing. «egli, quello» (*Is mercator est*); ind. pres. 2ª sing. di *eo* «vai» (*Quo is?*). *est*: ind. pres. 3ª sing. di *sum* «è» (*Lucius mercator est*); forma atematica di *edo* «mangia» (*Quintus panem est*). *vis*: ind. pres. 2ª sing. di *volo* «vuoi» (*Quid vis?*); nome f. *vis* «forza», nom. sing. (*magna vis venti*). *latus*: participio perfetto di *fero* «portato» (*frumentum Romam latum est*); aggettivo *latus, -a, -um* «largo» (*via lata*, al maschile *ager latus*); nome n. *latus, -eris* «fianco» (*latus castrorum*). *volo*: ind. pres. 1ª sing. di *volo, vis* «voglio» (*Navigare volo*); ind. pres. 1ª sing. di *volo, -as* «volo» (*Avis non sum: non volo*).

9. *ibam* «andavo»; *tulit* «portò»; *volemus* «vorremo»; *nolebant* «non volevano»; *factus (-a, -um) est* «fu fatto, divenne, accadde» (impersonale: *factum est*); *feremur* «saremo portati»; *ierat* (o *iverat*) «era andato»; *transibis* «attraverserai».

10. a) *Amphorae a nautis in navem feruntur*: «I marinai portano le anfore sulla nave» → «Le anfore vengono portate sulla nave dai marinai». b) *Frumentum a mercatoribus Romam transferebatur*: «I mercanti trasportavano il grano a Roma» → «Il grano veniva trasportato a Roma dai mercanti». c) *Dona a Lucio pueris allata sunt*: «Lucio portò dei doni ai ragazzi» → «Dei doni furono portati ai ragazzi da Lucio». d) *Magnus ignis a pueris fit*: «I ragazzi fanno un grande fuoco» → «Un grande fuoco viene fatto dai ragazzi» (passivo di *facio* nell'infectum = *fio*). e) *Flumen a militibus celeriter transitum est*: «I soldati attraversarono rapidamente il fiume» → «Il fiume fu attraversato rapidamente dai soldati» (*transeo* è transitivo e ha il passivo).

11. a) *Pluit*: zerovalente, nessun argomento. b) *taedet*: bivalente, impersonale; argomenti: *Lucium* (accusativo, chi prova il sentimento) e *maris* (genitivo, la causa); circostante: *Hieme* (tempo). c) *attulit*: trivalente; argomenti: *Lucius* (soggetto), *dona* (oggetto), *pueris* (termine); circostante: *e navi* (moto da luogo). d) *oportet*: monovalente, il suo unico argomento è l'infinito soggetto *studere*; *diligenter* è un circostante di *studere*. e) *vult*: bivalente; argomenti:

Marcus (soggetto) e *mercator fieri* (l'infinito, a sua volta con il predicativo del soggetto *mercator*).

12. a) [*Postquam navis in portum intravit*]: temporale, *postquam* + indicativo perfetto, anteriorità; principale *nautae … extulerunt* (*effero*). «Dopo che la nave entrò in porto, i marinai portarono le anfore sulla banchina.» b) *Marcus* [*quod mercator fieri volebat*] *Lucium multa interrogabat*: causale, *quod* + indicativo imperfetto. «Marco, poiché voleva diventare mercante, faceva molte domande a Lucio.» c) *Lucius* [*qui Alexandriam ierat*] *cum frumento rediit*: relativa propria, *qui* (antecedente *Lucius*), indicativo piuccheperfetto, anteriore alla principale. «Lucio, che era andato ad Alessandria, tornò con il grano.»

13. *Quintus* [*cui navigare non licebat*] *in litore mansit*, [*dum Marcus cum Lucio navem inspicit*]; *nam mater eius mare timebat*. Principale: *Quintus … in litore mansit*; relativa propria: *cui … licebat* (*cui* dativo, la persona a cui non era permesso; *licebat* impersonale con l'infinito soggetto *navigare*); temporale: *dum* + indicativo presente «mentre»; coordinata causale: *nam … timebat*. «Quinto, a cui non era permesso navigare, rimase sulla spiaggia mentre Marco esaminava la nave con Lucio; sua madre infatti aveva paura del mare.»

14. *Mercatores* [*quorum naves hieme in portu manebant*] *vere iterum in Aegyptum ibant*; *nam sine frumento* [*quod ex Aegypto afferebatur*] *plebs Romana vivere non poterat, et imperatoris erat urbi frumentum praebere*. Principale: *Mercatores … ibant* (*eo*, imperfetto); relativa propria: *quorum … manebant* (genitivo, antecedente *Mercatores*); coordinata con *nam*: *plebs … poterat*, con la relativa *quod … afferebatur* (antecedente *frumento*; imperfetto passivo di *affero*); coordinata con *et*: *imperatoris erat … praebere*, genitivo di pertinenza con l'infinito soggetto. «I mercanti, le cui navi d'inverno restavano in porto, in primavera andavano di nuovo in Egitto: senza il grano che veniva portato dall'Egitto, infatti, la plebe di Roma non poteva vivere, ed era compito dell'imperatore fornire grano alla città.»

15. a) *vis*, *malo*: «Tu vuoi navigare, io preferisco restare a casa.» b) *volunt*, *nolunt*: «I ragazzi vogliono giocare, non vogliono studiare.» c) *mavult*: «Marco preferisce essere mercante piuttosto che soldato.» d) *volumus*: «Noi vogliamo la pace.» e) *non vultis*: «Perché non volete cenare, amici?»

16. a) *ibimus*: «Domani andremo a Ostia.» b) *inferunt*: «I marinai portano i sacchi nella nave.» c) *attulit*: «Ieri Lucio portò dei doni ai ragazzi.» d) *rediisti* (o *redisti*): «Perché sei tornato così presto, Marco?» e) *transferebant*: «I mercanti trasportavano le merci a Roma.»

17. a) *Marcum*, *mendacii*: «Marco si vergogna della bugia.» b) *laboris*: «Siamo stanchi del lavoro.» c) *pueris*: «Ai ragazzi è permesso giocare nel foro» / «I ragazzi possono giocare nel foro.» d) *discipulum*: «Allo scolaro si addice ascoltare il maestro» / «Lo scolaro deve ascoltare il maestro.» e) *Consulis*: «È compito del console difendere lo Stato.»

18. a) *magno usui*: «Questa cosa ci fu di grande utilità.» b) *subsidio*: «Cesare mandò una legione in soccorso ai soldati.» c) *exemplo*: «Il tuo valore è d'esempio a tutti.» d) *liberis saluti*: «Sei la salvezza dei tuoi figli, mamma.» e) *auxilio*: «I marinai vennero in aiuto a Lucio.»

19. *affero, affers, attuli, allatum, afferre* (afferente); *offero, offers, obtuli, oblatum, offerre* (offrire, oblazione); *effero, effers, extuli, elatum, efferre* (elato); *infero, infers, intuli, illatum, inferre* (inferire, illazione); *confero, confers, contuli, collatum, conferre* (conferire, conferenza, collazione); *differo, differs, distuli, dilatum, differre* (differire, differenza, dilazione).

20. *abeo* «vado via»; *adeo* «vado verso, mi avvicino, mi rivolgo a»; *exeo* «esco» (esito, da *exitus*); *ineo* «entro, incomincio» (inizio, da *initium*); *redeo* «ritorno»; *transeo* «attraverso» (transito, transitivo); *pereo* «muoio, vado perduto»; *praetereo* «passo oltre, tralascio» (preterito, da *praeteritus* «passato»); *circumeo* «vado intorno» (circuito, da *circuitus*).

21. relazione ← *relatum*, supino di *refero* «riportare, riferire»: una relazione «riporta» i fatti; dilazione ← *dilatum*, supino di *differo* «rimandare»; oblazione ← *oblatum*, supino di *offero* «offrire»; transitivo ← *transeo* «passo oltre»: l'azione «passa» all'oggetto; sedizione ← *seditio*, da *sed-* + *eo*, «l'andare in disparte»; ambizione ← *ambitio*, da *ambio* «vado intorno» (il giro del candidato in cerca di voti); togliere ← *tollo*

«sollevare, togliere»; differenza ← *differo* «essere diverso»; prelato ← *praelatus*, participio di *praefero* «porre davanti»: il prelato è «posto davanti» agli altri; inizio ← *initium*, da *ineo* «entro».

22. a) «sopportare»: «Sopportò a fatica la morte dell'amico» / «Fu molto addolorato per la morte dell'amico». b) «riferire, raccontare»: «Marco raccontò tutto alla madre.» c) *bellum inferre* + dativo «muovere guerra»: «I Romani mossero guerra ai Galli.» d) *pedem referre* «ritirarsi»: «I nemici si ritirarono un poco» (così Cesare, *De bello Gallico* IV, 25, 2: *paulum modo pedem rettulerunt*). e) *legem ferre* «proporre una legge»: «Il console propose una nuova legge.»

23. a) «Che cosa vuoi, Marco? Perché non vuoi andare a casa?» b) «Non voglio tornare a Roma; preferisco restare a Ostia» (*Ostiae* locativo). c) «I marinai portano le anfore sulla nave.» d) «Chi ti ha portato questo dono?» (*attulit* da *affero*). e) «D'inverno le navi da carico non navigavano.»

24. a) «Cicerone fu eletto (divenne) console» (*consul* predicativo del soggetto). b) «Ricordati di me, amico!» (*memento* + genitivo della persona). c) «Bisogna studiare con impegno» (infinito soggetto). d) «Sono stanco di questo viaggio» (acc. della persona, gen. della causa). e) «Appena la nave tornò in porto, i mercanti portarono il grano nei magazzini.» f) «Il ragazzo, che era caduto in mare, per poco non morì» (alla lettera «quasi morì»; *periit* da *pereo*).

25. «Una volta l'imperatore Claudio fu circondato dalla plebe nel foro, perché a Roma mancava il grano. Gli uomini, adirati, lanciavano all'imperatore insulti e pezzi di pane, e Claudio a stento fuggì nel suo palazzo sul Palatino. Perciò, poiché voleva fornire grano alla città anche d'inverno, promise ai mercanti guadagni sicuri: se infatti una nave andava perduta a causa delle tempeste, il danno lo sosteneva lui stesso. Poi a Ostia, dove il Tevere sfocia nel mare, costruì un nuovo porto, che in seguito l'imperatore Traiano ingrandì. Da quel momento le navi da carico trasportavano più facilmente il grano dall'Egitto e dall'Africa a Roma, e il nuovo porto fu di grande utilità alla città.» Note: *deerat* è un composto di *sum* con il soggetto *frumentum* (primo volume); *quod ... volebat* è una causale all'indicativo, con *volo* + infinito; *si qua navis ... perierat*: *qua* è l'indefinito dopo *si*, *perierat* il piuccheperfetto di *pereo*; *ferebat* vale «sopportava, si accollava»; *quem ... auxit* è una relativa; *magno usui urbi* è un doppio dativo.

26. a) Odio e amore, provati insieme verso la stessa persona; un interlocutore immaginario (il lettore, «tu») gli chiede perché faccia così. b) *odi*: perfetto del verbo difettivo *odi, odisse*, che ha solo il perfectum e lo usa con valore di presente: «odio». *fieri*: infinito presente di *fio*, qui «avvenire, accadere». c) «Odio e amo. Perché io lo faccia, forse mi chiedi. Non lo so, ma sento che accade, e ne soffro come in croce.» Scelte: *requiris* è reso «mi chiedi», con il «mi» che l'italiano richiede; *excrucior*, passivo di *excrucio* (da *crux* «croce»), è tradotto «ne soffro come in croce» per conservare l'immagine del tormento: «sono tormentato» sarebbe esatto ma più debole.

27. a) «È proprio di qualsiasi uomo sbagliare, di nessuno, se non dello stolto, perseverare nell'errore.» *Cuiusvis hominis* e *nullius ... insipientis* sono genitivi di pertinenza; i soggetti sono gli infiniti *errare* e *perseverare*; *est* è sottinteso nella seconda frase. b) «Manda in soccorso agli abitanti della città arcieri numidi e cretesi e frombolieri delle Baleari.» *subsidio* è dativo di fine, *oppidanis* dativo di vantaggio; il presente *mittit* è un presente storico. c) «La cosa fu di grande aiuto ai nostri.» *usui* (con *magno*) è dativo di fine, *nostris* dativo di vantaggio; *quae* è un nesso relativo (capitolo 1). d) «Tuttavia non come voglio io, ma come (vuoi) tu.» *volo* è sottinteso nella seconda parte: *sicut tu (vis)*; il secondo termine è un confronto introdotto da *sicut*.

28. a) *Ostiam ire volumus.* b) *Hos libros ferre nolo.* c) *Navigare malo quam ambulare.* d) *Ite domum, pueri!* e) *Nolite timere, amici!*

29. a) *Marcus mercator factus est.* b) *Naves in portum latae sunt.* c) *Memento amicorum!* d) *Nos pudet pigritiae nostrae.* e) *Milites flumen transierunt.*

30. a) *Ducis est milites servare.* b) *Frumentum Aegypti Romanis magno usui fuit.* c) *Marcus, qui a portu redierat, matri omnia rettulit* (oppure *narravit*). d) *Mihi Romam ire licet.* e) *Lucius Corneliae donum obtulit.*

31. A. 1) Perché d'inverno «il mare è chiuso»: le navi restano in porto. 2) *Olim* «un tempo» (con il passag-

gio ai tempi passati *tulit, ferebamur, pervenimus*). 3) Una tempesta portò la nave fuori rotta fino alla costa della Sicilia, dove persero tutto il carico; un marinaio caduto in mare morì. 4) Perché è compito del mercante attraversare i mari, e il grano che porta salva molti cittadini. 5) Di non diventare mercante. — B. *redeunt*: ind. pres. 3ª plur. di *redeo, -is, -ii, -itum, -ire*; *tulit*: ind. perf. 3ª sing. di *fero, fers, tuli, latum, ferre*; *ferebamur*: ind. impf. passivo 1ª plur. di *fero*; *periit*: ind. perf. 3ª sing. di *pereo, -is, -ii, -itum, -ire*; *vis*: ind. pres. 2ª sing. di *volo, vis, volui, velle*; *noli*: imperativo pres. 2ª sing. di *nolo, non vis, nolui, nolle*; *fieri*: inf. pres. di *fio, fis, factus sum, fieri*. — C. *taedet* e *piget* sono impersonali di sentimento: *me* è l'accusativo della persona, la causa è l'infinito *navigare*. *Mercatoris est … transire* è un genitivo di pertinenza con l'infinito soggetto «è compito del mercante…». *multis civibus saluti est* è un doppio dativo: *saluti* dativo di fine, *multis civibus* dativo di vantaggio. — D. «D'inverno Lucio cenava a casa di Tullia. Marco e Cornelia gli facevano molte domande: "Perché oggi non navighi?". Lucio rispose: "D'inverno il mare è chiuso: le navi restano in porto e i marinai tornano a casa. Un tempo però, quando ero giovane, una tempesta portò la mia nave su un'altra rotta. Fummo trascinati a lungo; alla fine arrivammo sulla costa della Sicilia, dove perdemmo tutto il carico. Un marinaio, che era caduto in mare, non riuscimmo a salvarlo: morì. Da allora navigare d'inverno mi annoia e mi pesa". Allora Cornelia disse: "Perché non vuoi restare a casa, Lucio?". "È compito del mercante attraversare i mari", disse Lucio, "e il grano che porto è la salvezza di molti cittadini. Ma tu, Marco, non diventare mercante!".» — E. Era il periodo in cui la navigazione si fermava quasi del tutto per il cattivo tempo: secondo Vegezio (*Epitoma rei militaris* IV, 39) dall'11 novembre al 10 marzo. Il grano veniva in gran parte da fuori Italia (Sicilia, Africa, Egitto) e serviva a nutrire la popolazione di Roma: per questo l'annona era una preoccupazione costante dei governanti, come mostra l'episodio di Claudio assalito dalla folla.